

Ogni numero costa in Firenze **UNA CRAZIA**; nel resto della Toscana **DUE SOLDI**.

Esce tutti i giorni alle ore **DIECI** antimeridiane eccettuate le feste d'intero precetto.

Non si accettano articoli.

Non si ricevono lettere o pacchi, se non franchi di posta.

Le inserzioni costano tre crazie ogni due linee.

Le associazioni si ricevono alla Distribuzione centrale in Condotta, e costano per Firenze **CRAZIE 20**, al mese; per la Toscana franco al posto **CRAZIE 26**.



Oltre alla Distribuzione centrale da Salvatore Pagni in Condotta, il presente Giornale si vende pure alla Tipografia Tofani in Via San Zanobi n.º 5425 ed ove sono esposti i Cartelli che ne annunziano la vendita.

In Livorno si dispensa da *Pozzolini, Lilla, Nardi e Rossi*.

Siena da *Mucci*.

Arezzo da *Borghini*.

Pistoja da *Corsini*.

Empoli da *Capaccioli*.

Marradi da *Pratesi*.

San Miniato da *Benvenuti*.

## AVVISO

Animati dal successo ottenuto costantemente fino ad ora, e desiderosi di corrispondere sempre più alle simpatie del Pubblico, abbiamo deciso di recare importanti innovazioni nel nostro periodico — È perciò che a datare dal n. 101 egli uscirà notabilmente migliorato nel sesto e nella carta, e giornalmente adorno di eleganti caricature, vignette, ritratti, fregi, ec. Tutto questo senza veruno accrescimento di prezzo.

L'Amministratore **R. Bartoloni**

## FIRENZE 6 NOVEMBRE

Noi abbiamo assistito alla formazione di tre Ministeri, Ridolfi, Capponi e Montanelli-Guerrazzi. — Nato il primo all'ombra del Governo assoluto non potè dimenticare la sua origine; affettava liberalismo, mentre in cuore nutriva desiderio vivissimo di reprimerlo, e forse di spegnerlo: blandiva talvolta il popolo per timore, ma la sua protezione, i suoi favori erano compartiti soltanto agli scioli e ai gingillini colla cooperazione dei quali credeva poter conservare il potere; infine il Ministero Ridolfi fu una finzione continuata — Surse il Ministero Capponi e fu salutato come un'arra pel miglioramento delle cose nostre. L'illustre Cittadino Italiano poteva esigere giustamente fiducia, ed i buoni avevano riposta in lui ogni speranza. Ma Egli

disgraziatamente non seppe riunire intorno a se quegli uomini di azione e di mente, che erano necessari per i tempi presenti — Fu sventura che in questo mancasse e che ascoltasse i consigli di quelli che non hanno l'esperienza delle cose. Egli pure dovè cedere e dare luogo all'attual Ministero Montanelli-Guerrazzi. Composto questo d'elementi democratici e più adatto senza dubbio alle condizioni sociali del nostro Paese, non incontrerà nell'esercizio del potere gli ostacoli che incontrarono gli altri. Or dunque spetta a lui ricomporre l'ordine interno e far sì che la maestà delle Leggi non sia violata; spetta a lui a riordinare l'esercito, le angustiate finanze e ad istituire infine una rigorosa amministrazione in tutte le cose pubbliche.

I Ministeri che lo precedettero furono inerti e come tali caddero; l'esempio serve di lezione ai nuovi Ministri, ed essi mostrino alla Toscana che circondati d'uomini nuovi sanno infondere in ogni ramo dell'amministrazione pubblica quella vita e quell'attività che esigono i tempi. Non vorremmo però, e qui parliamo chiaramente, che nella scelta dei nuovi impiegati, per correr troppo dietro ai principii politici, si trascurasse la capacità; ciò potrebbe recar grave danno, poichè senza questa, la macchina governativa difficilmente potrà muoversi colla necessaria prestezza e ordinatamente. Sarebbe pur desiderabile, che immediatamente si pensasse alla riduzione delle spese pubbliche, poichè il primo pensiero d'ogni amministrazione economica, deve esser quello di diminuirle allorchè, come da noi, sono esorbitanti.

## ALL'EDUCAZIONE DEI FIGLI

### PRIMA APPENDICE

#### 2

Ogni delitto ha la sua pena scritta nel Codice di ogni popolo civile, e l'uomo che se ne rende reo non deve poter sfuggire al braccio della giustizia, ma qual mai differenza non vi ha frà la verità di quello che vi fu spinto quasi dalla forza della sua brutale ignoranza, come nell'esempio sopra recato, e quello che lo ha commesso dopo aver ricevuto una elementare istruzione, e dopo essere stato iniziato in un arte bastevole a procurargli la sussistenza! Questi ci muove a sdegno e vediamo con piacere che la società lo colpisca, l'altro ci desta compassione e involontariamente esclamiamo — « Se fosse stato corretto e istruito in « principio, forse non avrebbe finito la sua vita in « galera! »

O governanti finchè abbiate a farvi un rimprovero sulla trascurata educazione dei figli del popolo tremate ogni qual volta applicate loro la pena dei delitti che hanno commessi — La colpa è più vostra che loro, e Dio nella sua giustizia ve ne chiederà strettissimo conto. —

Le strade della Città rigurgitano di ragazzi senza arte nessuna, che dalla mattina alla sera altro non fanno, che mostrare al pubblico la loro miseria, la loro laidezza, la loro immoralità. La bestemmia è il

loro linguaggio, il gioco il loro mestiere, l'ubriachezza il loro riposo; perchè si tollera un simile spettacolo? perchè non si pone un freno a tal disordine? perchè non si cerca per tempo di ritrarli dalla via del delitto?

Forse mi si risponderà, il Governo non deve entrare nei fatti altrui, ogni uomo è libero, e quando rispetta le Leggi nessuno può domandargli conto dei fatti suoi. — Ma si chiama forse rispettare le Leggi l'ingombrare le vie, lo scandalizzare i buoni, il turbare la quiete delle domestiche mura, il vituperare in pubblico le cose più sante che l'uomo abbia sopra la terra? Si chiama forse rispettare le Leggi il venire continuamente alle mani, e percuotersi favolta con gravi offese della persona, il tirarsi i sassi col pericolo dei passeggeri, il coprire di contumelie le più invereconde chiunque osasse disturbarli in quei loro *legati esercizi*? Oh cessiamo una volta dal mutar nome alle cose, dal sovvertire il senso morale di tutti! Finchè l'uomo vive nel suo privato domicilio, la società non può aver diritto che in casi estremi di chiedergli conto del suo operare, ma quando l'uomo agisce pubblicamente, la società ha diritto di esigere che egli si contenga negli stretti limiti dell'onestà. — Gli antichi erano in questo molto più civili di noi, la loro esterna condotta era irreprensibile, e si sarebbero guardati dal discendere ad atto meno che onesto. A chi volevano consigliare di vivere esemplarmente, nulla di meglio sapevano suggerire delle famose parole — *Age ut in publico.* —

A. G. C.

## I FIORI SEMPITERNI

## E IL CHOLÈRA.

### STORIA ITALIANA.

(Continuazione)

#### XXIII.

##### Il Giornale di Guido.

— Sei tu Guido? disse il vecchio. Che fai ora? Vieni forse a farmi le solite dimande? Quello che è stato è stato. Perdono a tuo padre, come desidero che Dio perdoni a me. Ho avuto tante allegrezze che non voglio più pensare a vendicarmi, gli dirai che sono felice, e basta — questa notizia gli farà male, peggio per lui — Sei stato a salutare Eugenia? vai vai e lasciami godere della vita. Ora che ho assicurato il di lei avvenire, non v'è più bisogno di te. Vai, vai, viaggia. la tua vista mi fa male, vai vai. —

Io non poteva più reggere, lo abbracciai lagrimando. il medico mi fe cenno d'uscire, ed io ubbidii.

Percorso il corridore, incontro una giovinetta .... Ah! ....

Nel Giornale di Guido non era scritto più nulla, il Commissario restò deluso nella sua curiosa malvagità.

#### XXIV.

##### La Miseria

O Sventura perchè sei? quando nascesti? La terra nei suoi continui rivolgimenti ha veduto sparire tante nazioni, tante glorie, tante religioni; ma la tua è rimasta pur sempre! Il tempo che con l'ala instancabile corre rovinando ciò che gli si para di fronte, quando passa dinanzi al tuo simulacro chiude l'ala e trascorre addorandando. —

CARLO BINI. —

Manoscritto di un Prigioniero —

E il primo venerdì di marzo 1833, l'anno fatale per Livorno! Suona la campana che ci ricorda l'agonia del Giusto, l'Agonia del primo Martire della Libertà! L'uomo di fede, nudato il capo, prega, meditando sull'immenso sacrificio della umana Riparazione, e plange sulla iniquità dei Potenti, che vorrebbero farla dimenticare, stringendo di catene la creatura ricomprata col sangue di un Dio!!

Nell'avvicinarsi della sera di questo primo venerdì di Marzo il Cielo si ricuopre di nubi e minaccia una pioggia da non cessare tanto presto.

In uno dei quartieri più popolati e poveri di quella città,

# ATTUALITÀ



*Ahi!!..... Che scioglimenti!!!*

in una casa di lurido aspetto, evvi una stanza terrena quasi buja — due soli mobili vi si scorgono, un saccone pieno di paglia e steso sulla nuda terra, e un arnese composto di quattro legni e foderato nello interno di mattoni, in cui raccogliasi qualche pugno di cenere spenta. —

Una donna seminuda, macilente siede sopra il saccone nel massimo abbattimento; la sua figura è così estenuata, che sembra spirante — non giudichiamo della sua età, le apparenze la direbbero di 35 anni; ma dev'essere molto più giovane — la miseria corrompe tutto, e la bellezza e la giovinezza spariscono le prime sotto il suo flagello. —

Questa donna va coperta di stracci e quasi scalza — un concio bianco nasconde una buona parte della testa, lasciando sfuggire alcune ciocche di capelli ispidi e corti. Quel poco che si può scorgere dei suoi lineamenti, desta l'idea di una lunga sofferenza, di una serie di mali sconosciuta, di una privazione d'ogni cosa la più necessaria, e se vuoi anche, d'un avvillimento completo — Ha l'occhio abbattuto, le labbra bianche, il naso affilato — Il tutto però della sua persona palesa le tracce di una bellezza non ordinaria. —

Noi per ora non sappiamo il nome di Costei — Già il povero non ha nome (1) quando si è detto povero si è detto tutto. —

La nostra infelice di quando in quando, alza alle pareti gli occhi aridi ed incavati, li gira per la stanza e nulla scorgendovi che possa esser vendibile per quietare la fame di una bambina che ha accanto, geme sordamente e le cade la testa sul petto.

Ogni più lieve rumore, che sente al di fuori, la fa scuotere in strana guisa — La bambina ha 4 anni, una figura di grande interesse — estenuata e consunta — sta distesa per parte sul pagliereccio e si tiene il pollice della mano destra in bocca, lo succhia con tanta smania, e sembra che vi sia così abituata, che or ora del dito non resterà che l'osso, l'altro braccio tiene abbandonato lungo il corpo; ha gli occhi aperti e velati, respira a stento, e di tratto in tratto si scuote in orribile convulsione. — La madre prende la testa sulle sue ginocchia, ma non vale argomento a farla cessare da un continuo lamento: neanche il seno di lei che le ha dato la vita — seguita il lamento soffocato: senza forza, è un gemito d'agonia. —

*vi corre alle orecchie e al cuore una voce che vi dice « per l'amor di Dio sono un povero padre di famiglia ammalato che non si può guadagnare un pezzo di pane » — oppure « sono una povera creatura abbandonata in mezzo alla via che muore di fame. » —*

(1) Difatti per le vie per le piazze voi non sentirete dire, fate l'elemosina a Giovanni, a Francesco, a Pietro, no, ma invece

(Continua)

PIO BANDIERA.

## MISTERI DI FIRENZE

### UN DIALOGO DI NOTTE

Sentite quest'altra — La Patria, la Rivista e la Vespa passeggiavano la sera del 28 scorso per Firenze. Avevano dietro a se un picchetto di Pompieri, come guardia d'onore. A un tratto queste tre signore si fermarono in quattro e dinanzi a loro si fermò una figura lunga lunga e vestita di nero — Sorpresa generale — Un Lampione rischiava questa scena alla Victor-Hugo; quando madonna Patria, fissati gli occhi addosso alla figura misteriosa, e riconosciutala per il nuovo Ministero, prese la parola per le due compagne e disse piena di bizza

**Patria** — Di dove sei uscito?... (minacciosa e con le mani su i fianchi).

**Ministero** — Di casa.

**P.** — Chi ti ha portato in Palazzo-Vecchio? (affogata dalla bile.)

**M.** — Le gambe.

**P.** — Tu hai un peccato originale (sul serio.)

**M.** — Il Principe mi ha dato il battesimo (ridendo.)

**P.** — Come ti sei formato? (con aria di criminalista.)

**M.** — Con Montanelli, Guerrazzi, D'Ayala, Mazzoni, Adami e Franchini.

**P.** — Noi mettiamo da parte i nomi; le persone spariscono....

**M.** — Per ora restano.

**P.** — Sei tu forse nato dalla maggioranza parlamentare? (con stizza)

**M.** — Nessuno oserebbe dir questo; sono nato da una minorità a cui la maggioranza vendè il suo majorascato per un Ministro, come fece Esau per una Minestra.

**Rivista** — Tu non hai le mie simpatie (facendo il galletto).

**M.** — Perché? (con pausa).

**R.** — Perché le mie simpatie le ha tutte il Re di Napoli (sostenuta).

**Vespa** — Anch'io.... (ronzando).

**M.** — Olà, fai silenzio, io non voglio parlare con le bestie — Dette queste parole, il Ministero seguì la sua strada e i tre oratori, compresa la bestia, restarono di sasso.

### F U N E R A L I

Finiva il di 5 Novembre, e stava per cominciare il di 6 quando la Vecchia Gazzetta di Firenze giunta alla età sua decrepita di anni 105 mesi 9 e giorni 15 era vicina a morire.

L'Ab. Conciliatore s'appoggiò al suo letto per udirne le peccata, esse erano tante, che l'abate ne restò inorridito (è tutto dire) e datale così come suol dirsi a occhio e croce l'assoluzione essa spirò!!!

Stenterello a' piedi del letto piangeva, l'abate anch'esso singhiozzava, un povero fraticello recitava preci cacciando una vespa che voleva baciare la morta.

In quest'attitudine sono stati i personaggi piangenti fino alle quattro pomeridiane del di 6; quando un giovine di

belle sembianze entrato nella Stamperia ha dato il suo nome al foglio ufficiale ordinando che immediatamente fosse sepolta la morta Gazzetta.

Allora il Frate coll'abate hanno intonato il *de profundis*. Stenterello dimenava il turribolo, gli ex ministri la bara, la Vespa la ghirlanda della verginità, la Voce del popolo diceva il *requiescat*, e così processionando sono andati a seppellire la defunta nel podere modello di Meleto, e si spera che le carote dell'anno avvenire saranno d'una grossezza spaventosa.

### UNO SCHIAFFO A CORREZIONE

Noi sapevamo che Stenterello era una maschera, che in questo titolo stava tutto il suo panegirico, e finchè parlava bene del Ministero Samminiattelli era proprio nella sua acqua, e noi lo lasciammo fare. Venne anche a nostra notizia avere egli detto che il Ministero non lo pagava, ma viveva di sue buffonate, e questo credemmo in buona fede.

Oggi poi che carica a noi quest'accusa diciamo

Stenterello tu sei una maschera sempre, e a sputarti in viso non te ne offendi perchè l'insulto non ti arriva alla pelle.

Stenterello se tu fossi una maschera solamente sarebbe poco, perchè le maschere alle volte nascondono un bel viso; ma il tuo è un viso di frate importuno, di frate cercatore, di frate sguattero.

I Fraticelli, e gli Ignorantelli a poco alla volta sono spariti dall'Italia, or ora dall'Europa; e se noi paga il governo, te pagherà un giorno il popolo quando decretata l'abolizione del carnevale impiccherà tutte le Maschere.

### NOTIZIE

FIRENZE 6 nov. — Il Sig. Professore Pigli è stato nominato Governatore di Livorno.

MILANO 30 ott. — I cordoni non si tirano, e i passi ai confinanti non saranno mai chiusi, essendo ora libero il passaggio anche colla Svizzera nel Canton Ticino.

Non so che cosa fanno i nostri signori in Piemonte, sperano d'essere venduti a maggior prezzo, del 5 agosto. pr. p. — Fanno bene ad essere sempre aristocratici.

Qui si spera e si muore —

Ieri giunse lettera di autorevole persona da Como, nella quale si narra una zuffa impegnata dai cittadini di là, il cui risultato fu la cacciata degli austriaci

Il Verbano fu predato dai Lombardi lunedì.

(Conf. Ital.)

— Le ultime notizie contenute nel Giornale l'Opinione dicono Chivona caduta in mano del sanguinario Haynau, che in un suo proclama del 29 alla brutalità aggiunge lo scherno.

— L'insurrezione si sostiene nella Valtellina; ma è necessario che pronti ed efficaci soccorsi giungano ai prodi che hanno nominato a combattere. Se l'esercito sardo appoggiasse l'insurrezione, il trionfo non sarebbe più dubbio. Ma il Ministero Pinelli attende l'opportunità.

[Diar. del Pop.]

VENEZIA 4 nov. — Il Circolo Italiano nella sua seduta del 27 ott., acclamando al valore delle nostre truppe, che tanto si erano in quel giorno distinte, deliberò di mandare un indirizzo a S. Ecc. il General Pepe per offrire a nome del popolo un tributo di riconoscenza e di ammirazione a lui ed al prode esercito da lui capitano.

(Indip.)

NAPOLI 2 nov. — Martedì l'Ammiraglio Baudin partì da questa rada con due fregate: si è diretto a Tunisi, il cui Bey pare che abbia dichiarato non voler riconoscere la repubblica francese, per la gratitudine che lo lega a Luigi Filippo ed alla costui dinastia.

(Lib. It.)

VIENNA 25 ott. — Il principe di Windischgraetz mandò fuori un proclama ai Viennesi pieno di minacce, come compimento dello stato d'assedio e della legge stataria. Però queste minacce non produssero effetto alcuno, e Vienna resiste tuttora, anzi corse voce di un combattimento nel quale gli imperialisti sarebbero stati battuti dai cittadini viennesi.

— 25 ott. — Windischgraetz, spirato il termine fissato ai Viennesi, intraprende il bombardamento della città, che resiste e si difende. Fu messo il fuoco a diversi punti. Queste sono le notizie che dà la gazzetta di Breslau; ma gli altri giornali non ne parlano punto; perciò noi le pubblichiamo colla debita riserva.

(Democrazia Italiana)